

Bruxelles, 1.2.2017
COM(2017) 53 final

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE, AL COMITATO DELLE
REGIONI E ALLA BANCA EUROPEA PER GLI INVESTIMENTI**

Seconda relazione sullo Stato dell'Unione dell'energia

I. INTRODUZIONE

Per l'Unione dell'energia, il **2016 è stato l'anno dei risultati**. Si è trattato dell'anno in cui la visione racchiusa nella strategia quadro per un'Unione dell'energia¹ è stata tradotta più ampiamente in iniziative legislative e non legislative concrete, da ultimo nel pacchetto “Energia pulita per tutti gli europei” presentato il 30 novembre 2016. Il passo successivo consisterà nel tradurre la strategia per la mobilità a basse emissioni² in iniziative concrete, in linea con il programma di lavoro della Commissione per il 2017³. È importante che i colegislatori si adoperino affinché le iniziative proposte vengano adottate senza indugio e in linea con la dichiarazione comune delle tre istituzioni in materia di priorità legislative dell'Unione europea per il 2017⁴, al fine di consentire, nella pratica, una rapida transizione energetica.

L'Unione dell'energia è un progetto europeo prioritario – indicato dalla Commissione Juncker come una delle sue 10 priorità programmatiche⁵ – che racchiude cinque dimensioni strettamente collegate tra loro: sicurezza energetica, solidarietà e fiducia; piena integrazione del mercato europeo dell'energia; efficienza energetica per contenere la domanda; decarbonizzazione dell'economia; ricerca, innovazione e competitività. Sono stati realizzati progressi in tutte queste dimensioni.

L'Unione dell'energia fa parte del programma costruttivo per l'Unione europea illustrato nella dichiarazione di Bratislava⁶ e non può essere separata da altre politiche fondamentali dell'Unione. Contribuisce al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile⁷ e all'attuazione dell'agenda per l'economia circolare⁸, basandosi su una stretta interazione con l'Unione dei mercati dei capitali, il mercato unico digitale, la nuova agenda per le competenze per l'Europa, il piano di investimenti per l'Europa e l'Unione della sicurezza. Tramite il riesame della legislazione vigente, verificando che essa sia adatta allo scopo, l'agenda dell'Unione dell'energia contribuisce anche all'attuazione dell'agenda del programma di controllo dell'adequatezza e dell'efficacia della regolamentazione (REFIT) della Commissione.

L'Unione dell'energia va al di là dell'energia e del clima: intende accelerare la modernizzazione dell'economia europea nel suo complesso, trasformandola in un'economia a basse emissioni di carbonio ed efficiente nell'uso dell'energia e delle risorse, in modo socialmente equo. Il suo obiettivo finale è garantire che di questo processo possano beneficiare i consumatori, i lavoratori e le imprese. Le imprese europee dovrebbero essere in prima linea e investire dove necessario, dal momento che ciò costituirebbe un vantaggio iniziale per quanto riguarda le nuove tecnologie e i nuovi modelli di impresa. In altri termini, esistono forti ragioni, dal punto di vista imprenditoriale, per sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più moderna.

¹ COM(2015) 80 final.

² COM(2016) 501 final.

³ COM(2016) 710 final.

⁴ <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32016C1224%2801%29&from=IT>.

⁵ https://ec.europa.eu/priorities/sites/beta-political/files/juncker-political-guidelines-speech_it.pdf; cfr. anche il documento del Consiglio europeo “Agenda strategica per l'Unione in una fase di cambiamento”, allegato I delle conclusioni del Consiglio europeo del 26-27 giugno 2014.

⁶ Dichiarazione e tabella di marcia a seguito del vertice di Bratislava dei 27 Stati membri dedicato alla diagnosi dello stato dell'Unione europea e a discutere un futuro comune, 16 settembre 2016.

⁷ Comunicazione “Il futuro sostenibile dell'Europa: prossime tappe”, COM(2016) 739 final.

⁸ Comunicazione “L'anello mancante – Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare”, COM(2015) 614 final.

Ciò richiede anche la presenza di una forte dimensione esterna. In un contesto geopolitico in rapida evoluzione il successo dell'Unione dell'energia è fondamentale per proteggere, a lungo termine, sia gli interessi economici sia il benessere dell'Europa e dei suoi cittadini⁹. Il lavoro sull'agenda interna è stato pertanto integrato da un rafforzamento della diplomazia energetica, allo scopo di incrementare la sicurezza dell'approvvigionamento energetico, di far crescere le esportazioni di soluzioni nate in Europa e basate su una tecnologia a bassa intensità di carbonio e di potenziare la competitività industriale. Più in generale, grazie alla diplomazia energetica dovrebbero aumentare i margini d'azione dell'Europa e dei suoi partner internazionali, in un mondo più instabile. È in questo ambito che l'Europa possiede un solido potenziale in termini di leadership a livello mondiale.

Una forte dimensione esterna include una forte azione diplomatica in materia di clima, che evidenzia la capacità di leadership per guidare il mondo nella direzione di una transizione globale verso l'energia pulita e che contribuisca al conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, in particolare assicurando energia sostenibile per tutti. All'indomani dell'adozione dell'accordo di Parigi¹⁰, nel dicembre 2015, la sua rapida ratifica da parte dell'Unione europea ha consentito l'entrata in vigore del primo accordo universale e giuridicamente vincolante sul clima, il 4 novembre 2016.

Nel 2016, l'Unione europea ha dimostrato anche di essere in prima linea nell'attuazione dell'accordo di Parigi sul suo territorio. La Commissione ha adottato tutte le proposte legislative necessarie per realizzare gli ambiziosi impegni assunti dall'Unione europea in conseguenza dell'Accordo. Tali proposte e le misure di facilitazione che le accompagnano contribuiscono in modo sostanziale all'agenda globale della Commissione per la creazione di posti di lavoro, crescita e investimenti pertinenti.

Al tempo stesso, la proposta della Commissione dovrebbe assicurare che la transizione resti accessibile, in termini di costi, ai cittadini e alle imprese dell'Unione, porti a nuovi posti di lavoro e a nuove competenze e opportunità, stimoli la crescita e consenta un'elevata qualità di vita nell'Unione europea. Questo è quanto si aspettano dall'Unione europea anche i nostri giovani.

Per tutti questi motivi, l'attenzione è ora rivolta alla fase di attuazione. È importante giungere a un accordo con il Parlamento europeo e il Consiglio sulle iniziative legislative, nonché attuare la legislazione vigente e applicare rigorosamente la normativa del trattato in materia di concorrenza e di aiuti di Stato. Al tempo stesso, occorre proseguire e rafforzare l'azione non legislativa a livello unionale, nazionale e locale.

II. TENDENZE E OSSERVAZIONI PROGRAMMATICHE

Dopo la prima relazione sullo stato dell'Unione dell'energia, pubblicata nel novembre 2015¹¹, le tendenze che hanno caratterizzato la transizione dell'Unione europea verso un'economia a basse emissioni di carbonio sono progredite, addirittura rafforzandosi¹². Le indicazioni

⁹ In conformità, tra l'altro, del "Quadro congiunto per contrastare le minacce ibride", JOIN(2016) 18.

¹⁰ Cfr http://unfccc.int/files/essential_background/convention/application/pdf/english_paris_agreement.pdf.

¹¹ COM(2015) 572 final.

¹² Per maggiori informazioni si vedano il documento di lavoro dei servizi della Commissione "*Monitoring progress towards the Energy Union objectives – key indicators*" (SWD(2017) 32) e il documento dell'Agenzia europea dell'ambiente su tendenze e proiezioni in Europa nel 2016, che segue i progressi verso gli obiettivi

principali che si possono trarre dagli sviluppi nazionali nel corso del 2016 sono sintetizzate nelle osservazioni programmatiche riportate nell'allegato 2. Esse costituiscono la base per un'analisi più approfondita delle politiche degli Stati membri, che la Commissione intende svolgere nel 2017.

L'Unione europea nel suo insieme ha continuato a compiere buoni progressi verso la realizzazione degli obiettivi dell'Unione dell'energia, in particolare quelli in materia di clima ed energia al 2020, ottenendo già notevoli riduzioni in termini di consumo di energia. Se gli Stati membri proseguiranno nei loro sforzi, l'Unione europea è sulla buona strada per raggiungere gli obiettivi al 2020 in materia di efficienza energetica¹³.

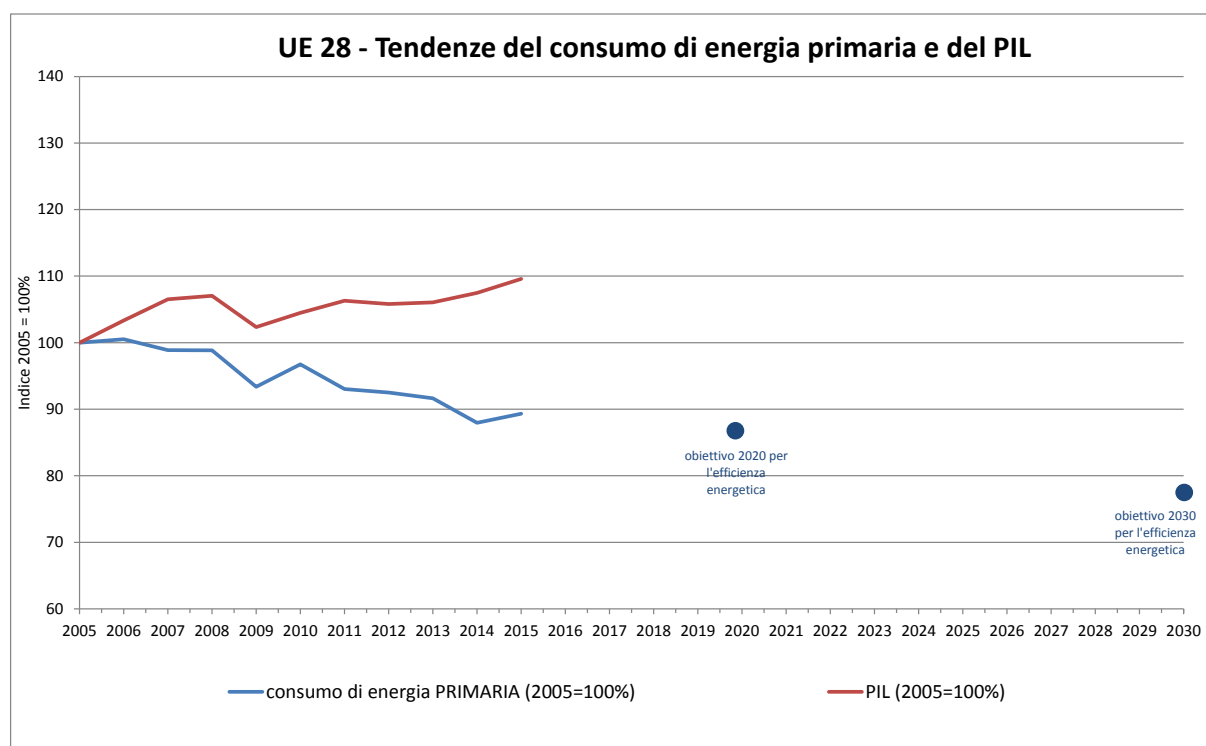


Figura 1: Consumo di energia primaria e andamento del PIL¹⁴

Nel 2015, le emissioni di gas a effetto serra nell'Unione europea erano diminuite del 22% rispetto ai livelli del 1990¹⁵. Nonostante un temporaneo e limitato aumento nel 2015, la tendenza delle emissioni si mantiene al ribasso¹⁶. Le emissioni nei settori interessati dal sistema di scambio di quote di emissioni dell'Unione europea (ETS) hanno continuato a ridursi nel 2015¹⁷.

dell'Europa in materia di clima ed energia ("Trends and projections in Europe 2016 – Tracking progress towards Europe's climate and energy targets", <http://www.eea.europa.eu/publications/trends-and-projections-in-europe>).

¹³ COM(2017) 56 final; l'Unione europea ha già raggiunto il suo obiettivo 2020 per quanto riguarda il consumo di energia finale. Nel 2014, il suo consumo di energia primaria superava di solo l'1,6% l'obiettivo 2020 per questa energia.

¹⁴ In base ai dati di Eurostat.

¹⁵ Secondo l'inventario approssimativo per il 2015.

¹⁶ COM(2016) 707 final.

¹⁷ COM(2017) 48 final.

L'Unione europea è sulla buona strada anche nel settore delle energie rinnovabili, dove – in base ai dati del 2014 – la quota di energie rinnovabili ha raggiunto il 16% del consumo unionale finale lordo di energia¹⁸. Dato che la traiettoria sarà sempre più ripida con l'avvicinarsi del 2020, occorre compiere ulteriori sforzi.

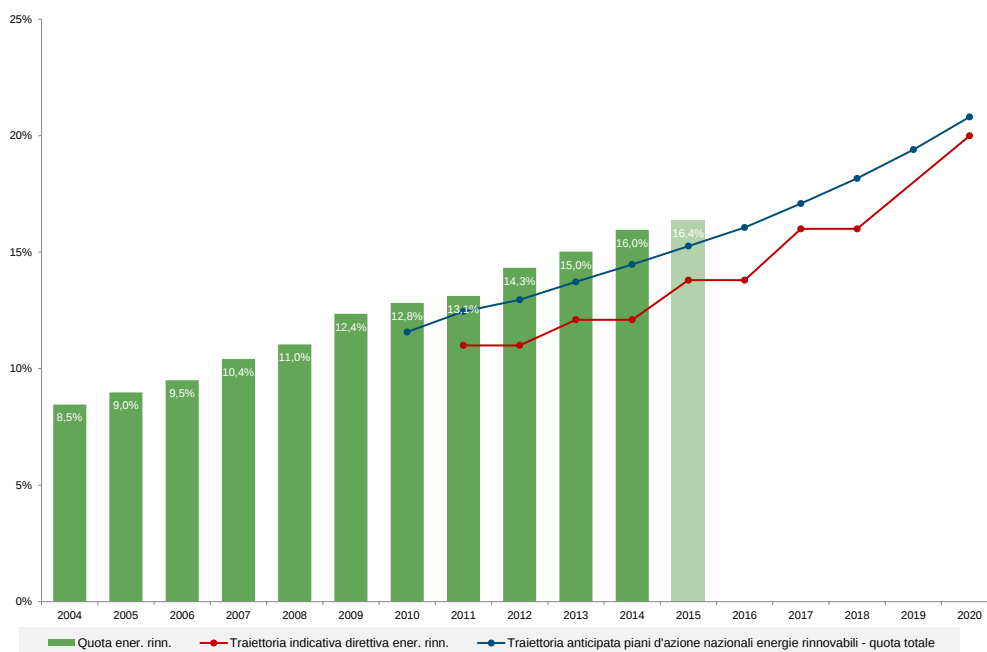


Figura 2: Quote di energia rinnovabile nell'Unione europea rispetto alle traiettorie evidenziate nella direttiva sulle energie rinnovabili e nei piani d'azione nazionali per le energie rinnovabili¹⁹

Un'altra importante tendenza consiste nel fatto che l'Unione europea continua a dissociare con successo la crescita economica dalle emissioni di gas a effetto serra. Nel periodo 1990-2015, il prodotto interno lordo (PIL) dell'Unione europea è aumentato del 50%, mentre le emissioni sono diminuite del 22%. Ci si attende che tale dissociazione continui, nel quadro delle attuali tendenze e proiezioni.

¹⁸ COM(2017) 57 final.

¹⁹ Relazione dell'Öko-Institut in materia di energie rinnovabili, pubblicata sul sito web della Commissione (<http://ec.europa.eu/energy/en/studies>).

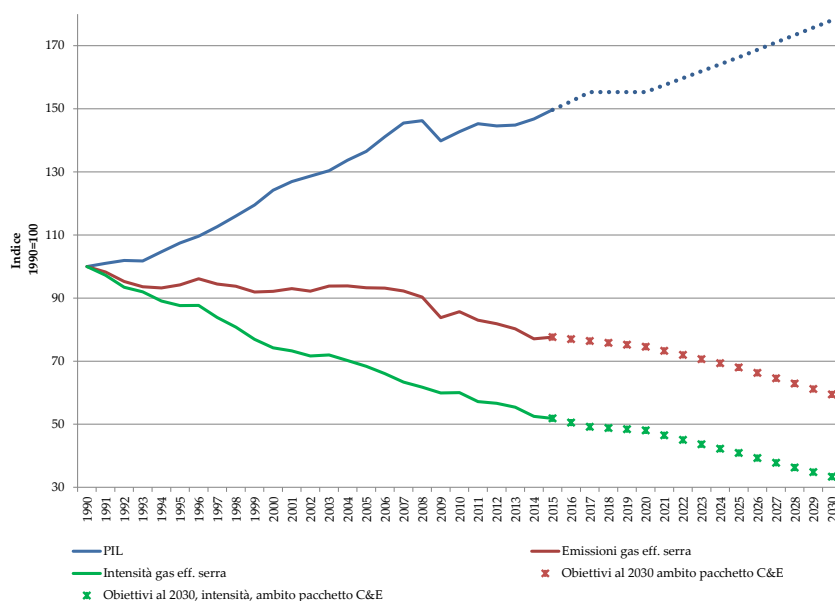


Figura 3: Cambiamenti storici e previsti del PIL (in termini reali), delle emissioni di gas a effetto serra (GHG) e dell'intensità delle emissioni dell'economia (rapporto tra emissioni e PIL) Indice (1990 = 100)²⁰

L'Unione europea, inoltre, è riuscita a ridurre in misura significativa l'intensità dei gas a effetto serra della sua economia; tra le maggiori economie è attualmente una delle più efficienti in termini di emissioni di gas a effetto serra, essendo inoltre destinata a diventare la più efficiente del gruppo G20 in termini di gas a effetto serra attraverso l'attuazione degli obiettivi 2030 in materia di clima ed energia. Tuttavia, anche altre regioni stanno riducendo significativamente l'intensità di gas serra, sulla base dei loro piani in materia di clima nel quadro dell'accordo di Parigi. In altre parole, nonostante le tendenze positive, se l'Europa vuole restare un leader mondiale non può riposare sugli allori.

²⁰ Commissione europea, Agenzia europea dell'ambiente.

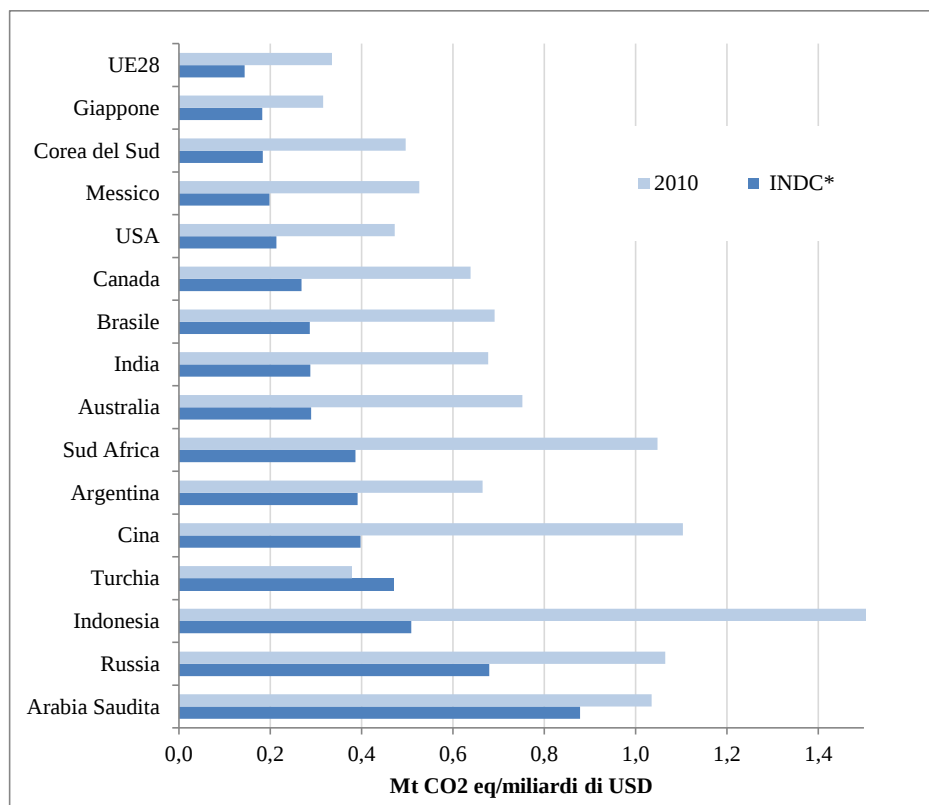


Figura 4: Intensità delle emissioni di gas serra (Mt CO2 eq/miliardi di USD)²¹

III. VALUTAZIONE DEI PROGRESSI E SFIDE

La transizione verso un'economia moderna, a basse emissioni di carbonio, è ormai in corso

La strategia quadro per un'Unione dell'energia delineava l'ambizione di allontanarsi da un'economia dipendente dai combustibili fossili. La decarbonizzazione dell'economia europea è già a buon punto. I colegislatori hanno concordato in tempi record la ratifica da parte dell'Unione europea dell'accordo di Parigi. Per l'attuazione degli impegni dell'Unione europea, la Commissione ha adottato le proposte necessarie per realizzare il quadro 2030 per il clima e l'energia già nel luglio 2015, per quanto riguarda il sistema unionale ETS²², e nel luglio 2016 per i settori che non rientrano nel sistema ETS²³ e che contemplano anche l'integrazione dell'uso del suolo, dei cambiamenti di uso del suolo e della silvicoltura (LULUCF)²⁴. Il prossimo passo consisterà nell'impegnarsi per la partecipazione dell'Unione europea al primo "dialogo di facilitazione", nel 2018, dove le parti dovrebbero fare il punto sul livello di ambizione collettiva e sui progressi nell'attuazione dell'accordo di Parigi.

Nel 2016, la Commissione ha presentato inoltre una strategia europea per la mobilità a basse emissioni caratterizzata da un obiettivo ambizioso altrettanto chiaro: entro la metà del secolo

²¹ Fonte: *The emissions Gap Report 2016-2030: trends and ambition*. UNEP, novembre 2016. INDC = contributo previsto stabilito a livello nazionale (*Intended Nationally Determined Contribution*); la valutazione dell'INDC degli Stati Uniti riguarda il 2025; tutti gli INDC sono "senza riserva", ad eccezione di quelli di Indonesia, Sud Africa, Argentina, India e Messico che sono invece "con riserva".

²² COM(2015) 337 final.

²³ COM(2016) 482 final.

²⁴ COM(2016) 479 final.

le emissioni di gas a effetto serra provenienti dai trasporti dovranno essere inferiori di almeno il 60% rispetto al 1990 ed essere instradate saldamente su un percorso di avvicinamento allo zero, pur assicurando sia le esigenze di mobilità dei cittadini e delle merci sia la connettività globale. Le emissioni di inquinanti atmosferici prodotte dai trasporti che nuocciono alla salute pubblica devono essere ridotte drasticamente e al più presto. La strategia si concentrava in particolare sul settore dei trasporti su strada, responsabile di oltre il 70% delle emissioni di gas a effetto serra nel settore dei trasporti.

Subito dopo l'entrata in vigore dell'accordo di Parigi, la Commissione ha adottato il pacchetto Energia pulita, che non solo definisce il quadro normativo per il periodo successivo al 2020 ma dà anche una forte spinta alla transizione verso un'economia più pulita. Più o meno nello stesso periodo è stata adottata la nuova direttiva sui limiti nazionali di emissione (direttiva NEC)²⁵. Fissando limiti di emissione più rigorosi per i principali inquinanti atmosferici, l'Unione europea contribuisce a migliorare la salute dei suoi cittadini e a evitare morti premature, riducendo contemporaneamente gli enormi costi economici per la società²⁶. In un'economia moderna, i cittadini dovrebbero beneficiare di investimenti per la salute.

Progressi verso un'economia innovativa, efficiente in termini di energia e risorse

La Commissione ha rispettato la sua promessa di considerare l'efficienza energetica come una fonte di energia a tutti gli effetti e ha proposto un obiettivo vincolante del 30% a livello dell'Unione europea per migliorare l'efficienza energetica entro il 2030. Una serie di iniziative di accompagnamento in materia di efficienza energetica consentirà di garantire che l'obiettivo possa essere raggiunto in modo economicamente efficiente, adattando la legislazione pertinente al contesto 2030 e affrontando i molteplici ostacoli che frenano gli investimenti nell'efficienza energetica e, in particolare, nella ristrutturazione degli edifici.

Un'economia moderna dovrebbe non solo essere efficiente nel consumo energetico, ma anche nell'uso delle risorse durante tutto il loro ciclo di vita. La transizione energetica dovrebbe andare di pari passo con il processo di transizione verso un'economia circolare, in quanto si possono ottenere notevoli risparmi energetici grazie a maggiore prevenzione e riciclaggio dei rifiuti. Come indicato nella comunicazione recentemente adottata sul ruolo della produzione di energia dai rifiuti (*Waste-to-Energy*)²⁷ – sempre rispettando il principio della gerarchia dei rifiuti – la quantità di energia recuperata dai rifiuti, ad esempio, potrebbe aumentare del 29% se fossero attuate correttamente sia tecniche sia misure di sostegno di provata efficacia, contribuendo così a raggiungere gli obiettivi stabiliti nella strategia quadro per un'Unione dell'energia e nell'accordo di Parigi. L'Europa è all'avanguardia nel settore delle tecnologie verdi. La produzione di beni e servizi ambientali per unità di prodotto interno lordo (PIL) è cresciuta di oltre il 50% nel corso dell'ultimo decennio e i posti di lavoro connessi all'"economia verde" hanno raggiunto oltre i 4 milioni di equivalenti tempo pieno. Anche questo settore costituisce un pressante incentivo dal punto di vista imprenditoriale, con un potenziale economico assodato.

²⁵ Direttiva (UE) 2016/2284 concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici.

²⁶ Nel 2013 più di 450 000 persone sono morte prematuramente nell'Unione europea a causa dell'inquinamento atmosferico. I danni economici diretti ammontano a 15 miliardi di EUR per giornate lavorative perse e scarsa produttività a causa di malattie respiratorie, e a 4 miliardi di EUR per i costi dell'assistenza sanitaria. Cfr. la relazione 2016 dell'Agenzia europea dell'ambiente sulla qualità dell'aria in Europa: <http://www.eea.europa.eu/publications/air-quality-in-europe-2016>

²⁷ COM(2017) 34 final.

La modernizzazione dell'economia europea necessita di una concorrenza effettiva e di un quadro normativo stabile sui mercati dell'energia, in modo da incoraggiare l'innovazione e la competitività. La comunicazione "Accelerare l'innovazione nel settore delle energie pulite"²⁸ contiene una strategia dell'Unione europea che mira a stimolare la ricerca e l'innovazione nelle imprese europee e nella nuova imprenditorialità per soluzioni energetiche pulite, garantendo che i loro risultati arrivino rapidamente e con successo sul mercato. Sono stati compiuti notevoli progressi²⁹ in tutti i settori prioritari del piano strategico europeo per le tecnologie energetiche (piano SET), al fine di integrare nel sistema energetico tecnologie a basse emissioni di carbonio efficienti sotto il profilo dei costi.

Il forte sostegno alla ricerca e all'innovazione nelle tecnologie energetiche pulite ha anche portato l'Unione europea ad aderire all'iniziativa mondiale "Mission Innovation"³⁰. L'Unione europea intende svolgere il suo ruolo guida garantendo che l'iniziativa produca risultati trasformativi, in stretta cooperazione con gli investitori. Ulteriori e migliori indicatori per le tecnologie pulite, relativi, ad esempio, ad importazioni, esportazioni e quote di mercato, consentiranno una migliore valutazione della prestazione e della competitività globale dell'Unione europea in questo settore e un aggiornamento dei nostri obiettivi in materia di ricerca e innovazione. A questo fine la Commissione collaborerà con gli Stati membri, l'industria, la comunità della ricerca e dell'innovazione e con altre importanti parti in causa, nel quadro del forum per la competitività industriale in materia di energia pulita (*Clean Energy Industrial Competitiveness Forum*), che si prevede venga avviato in stretta collaborazione con i fora già esistenti entro la fine di quest'anno.

I consumatori diventano protagonisti

L'Unione dell'energia si propone di offrire vantaggi tangibili ai consumatori, che sono al centro della transizione energetica. Sono sempre più numerosi i consumatori attivi sul mercato dell'energia, basta osservare la sempre maggiore capacità di generazione solare fotovoltaica presso case private, oppure le cooperative per l'energia rinnovabile emergenti in numero sempre maggiore, o infine le percentuali elevate di cambiamento di fornitore (*switching*) nei mercati del gas e dell'elettricità. Tuttavia, continuano a essere necessari interventi a sostegno dei molti consumatori che ancora non hanno la possibilità di partecipare.

Come dimostrato dalla relazione sui prezzi e i costi dell'energia³¹, negli ultimi anni i prezzi sul mercato al dettaglio sono aumentati nonostante una diminuzione dei prezzi all'ingrosso. Le proposte sull'assetto del mercato dell'energia elettrica³² e la nuova direttiva sulle fonti energetiche rinnovabili³³, spingeranno i consumatori a partecipare pienamente al mercato, prevedendo ulteriori misure per proteggere quelli più vulnerabili, per evitare l'interruzione delle forniture e affrontare la povertà energetica nell'Unione europea. Una rigorosa applicazione delle norme in materia di concorrenza contribuirà inoltre ad aumentare il benessere dei consumatori tramite prezzi più bassi, maggiore scelta e maggiore innovazione.

²⁸ COM(2016) 763 final.

²⁹ Cfr.: https://ec.europa.eu/energy/sites/ener/files/documents/set-plan_progress_2016.pdf.

³⁰ "Mission Innovation" è un'iniziativa mondiale a cui partecipano 22 paesi che si sono impegnati a raddoppiare gli investimenti in ricerca e sviluppo per l'energia pulita nell'arco di cinque anni.

³¹ COM(2016) 769 final.

³² Cfr. in particolare: COM(2016) 864 (direttiva sull'energia elettrica) e COM(2016) 861 (regolamento sull'energia elettrica).

³³ COM(2016) 767 final.

Nel 2017 la Commissione prevede di avviare una campagna di sensibilizzazione al fine di incoraggiare un numero maggiore di consumatori a partecipare al mercato dell'energia e a trarne vantaggio. La campagna intende evidenziare i benefici derivanti dall'efficienza energetica e dal cambiamento di fornitore; comincerà come progetto pilota in diversi Stati membri per poi venire estesa ad altri una volta disponibili i risultati del progetto pilota.

Inoltre, a partire dalla fine del 2017 entrerà in funzione l'Osservatorio della povertà energetica, consentendo agli Stati membri di monitorarla e approntare misure per affrontare questo problema sempre più grave. Obiettivo dell'Osservatorio è quello di produrre statistiche relative alla povertà energetica, fungere da polo di diffusione delle buone pratiche presso le principali parti interessate e costituire una fonte di informazioni su questo argomento per il grande pubblico.

La transizione verso l'energia pulita deve essere equa e tener conto del suo impatto trasformativo sulle parti interessate, ivi compresi il settore industriale e i lavoratori. La Commissione sta pertanto vagliando come ottimizzare il proprio sostegno alla transizione strutturale nelle regioni ad alta intensità di carbonio e carbone, in conformità con le norme in materia di concorrenza. A tal fine, essa intende continuare a lavorare in partenariato con le parti interessate di queste regioni per meglio orientare il sostegno dell'Unione europea, incoraggiando lo scambio di buone prassi, discutendo anche di tabelle di marcia ed esigenze di riqualificazione industriale e promuovendo le sinergie/la cooperazione.

Un'infrastruttura adeguata alle esigenze future dell'Unione dell'energia

Un'infrastruttura solida costituisce la spina dorsale dell'Unione dell'energia. L'anno scorso sono entrati in funzione importanti progetti di interconnessione ed è stata considerevolmente rafforzata la cooperazione regionale.

Sono stati avviati lavori su nuovi interconnettori, come il gasdotto transadriatico (TAP) che fa parte del corridoio meridionale del gas; sono stati firmati accordi di finanziamento: ad esempio, una convenzione di sovvenzione per un investimento di 187 milioni di EUR proveniente dal Meccanismo per collegare l'Europa e destinato al Balticconnector, un interconnettore del gas tra la Finlandia e l'Estonia, e una convenzione di sovvenzione per 179 milioni di EUR per il gasdotto BRUA che attraversa Bulgaria, Romania, Ungheria e Austria³⁴. Per quanto riguarda il gruppo ad alto livello sull'interconnessione del gas nell'Europa centrale e sudorientale (CESEC), il suo mandato dovrebbe essere esteso ai settori dell'elettricità, delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica.

È stato costituito un nuovo gruppo di esperti ad alto livello sulla cooperazione energetica tra i paesi dei mari del Nord³⁵, che si concentra su una migliore integrazione dell'energia eolica offshore e sul miglioramento delle interconnessioni. Nel 2016 le gare per i progetti eolici in mare hanno prodotto un numero di offerte ai minimi storici: ciò dimostra che i prezzi per l'energia eolica offshore stanno diminuendo e che l'elettricità prodotta offshore sta diventando meno costosa³⁶.

³⁴ Dal suo avvio nel 2014, il meccanismo per collegare l'Europa ha erogato finanziamenti a favore di 75 azioni di cui 12 sovvenzioni per lavori, per un totale di 1,2 miliardi di EUR.

³⁵ <https://ec.europa.eu/energy/en/news/north-seas-countries-agree-closer-energy-cooperation>.

³⁶ Ad esempio: EUR 64/MWh (Danimarca) e 54,50/MWh (Paesi Bassi).

Negli ultimi mesi sono diventati operativi nuovi terminal di gas naturale liquefatto (GNL) a Świnoujście (Polonia)³⁷, Dunkerque (Francia) e Pori (Finlandia), che non solo forniscono nuove opportunità di mercato ma migliorano anche la sicurezza dell'approvvigionamento di gas degli Stati membri e dei loro vicini. Anche il Mediterraneo orientale costituisce una promettente fonte di approvvigionamento di gas per l'Unione europea. Ciò aumenta le possibilità in termini di diversificazione e riduce la dipendenza dalle importazioni da un unico fornitore, un obiettivo fondamentale dell'Unione dell'energia.

Tuttavia, esistono ancora ostacoli a causa della mancanza di infrastrutture o della loro sottoutilizzazione. Sono necessarie altre interconnessioni, e dove opportuno altre linee interne, per integrare ulteriormente il mercato interno dell'energia elettrica sia nell'Europa sudoccidentale sia nell'Europa settentrionale e orientale (per esempio in Germania, Polonia e Repubblica ceca), ed è necessario migliorare la gestione di queste interconnessioni. Occorre continuare a lavorare per la sincronizzazione degli Stati baltici con il sistema elettrico europeo. L'obiettivo del 15% di interconnessione per il 2030 – a condizione che tale capacità sia messa a disposizione del mercato – dovrebbe garantire all'Unione europea di poter fare un uso ottimale delle proprie risorse rinnovabili nonché garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e l'integrazione del mercato.

Nel 2017 occorre intensificare gli sforzi in materia di infrastrutture. Il terzo elenco di progetti di interesse comune (PIC) intende individuare i progetti più urgenti che possono contribuire all'integrazione del mercato, alla sostenibilità, alla sicurezza dell'approvvigionamento e alla concorrenza. Il nuovo elenco dovrebbe essere accompagnato da una comunicazione sulle infrastrutture energetiche. La prossima relazione sullo stato dell'Unione dell'energia consentirà di individuare i progetti di interesse comune che non hanno registrato progressi sufficienti, in modo che nessuno Stato membro sia lasciato indietro nella transizione energetica. Allo stesso tempo, le infrastrutture esistenti dovrebbero essere rese pienamente disponibili agli operatori del mercato da parte dei gestori dei sistemi di trasmissione, mentre le regole di mercato dovrebbero promuovere l'uso efficiente delle infrastrutture esistenti prima che ne vengano costruite di nuove.

In considerazione delle limitate risorse disponibili negli Stati membri, le risorse pubbliche dovrebbero essere utilizzate in modo intelligente. Occorre che gli Stati membri si impegnino affinché il loro sostegno alle infrastrutture dell'energia, nel senso più ampio, sia in linea con i principi dell'Unione dell'energia. Il sostegno va concesso unicamente se in linea con la politica energetica a lungo termine dell'Unione europea, evitando di ritrovarsi con attivi non recuperabili e di rimanere vincolati al carbonio (*carbon lock-in*)³⁸. Sono necessari maggiori sforzi per fornire infrastrutture per l'energia pulita nel settore dei trasporti.

La protezione delle infrastrutture critiche nei settori dell'energia e dei trasporti è un tema di crescente importanza alla luce dei recenti attentati terroristici e di altre minacce geopolitiche. È già in vigore una legislazione intesa a valutare le esigenze in materia e a migliorare la protezione delle infrastrutture critiche³⁹. I futuri lavori nel settore dell'energia dovrebbero concentrarsi sia su una maggiore protezione fisica degli impianti sia su misure che consentano l'erogazione ininterrotta dei servizi. La digitalizzazione del settore energetico aumenta la sua

³⁷ Cofinanziato con 223 milioni di EUR del Fondo europeo di sviluppo regionale.

³⁸ Per gli attivi non recuperabili nel settore energetico, si veda la relazione dell'Agenzia europea dell'ambiente n. 19/2016. “*Transforming the EU power sector: avoiding a carbon lock-in*”, sulla trasformazione del settore energetico dell'UE evitando di rimanere vincolati al carbonio.

³⁹ Direttiva 2008/114/CE del Consiglio, relativa all'individuazione e alla designazione delle infrastrutture critiche europee e alla valutazione della necessità di migliorarne la protezione.

esposizione agli attacchi informatici e la necessità di norme incisive in materia di protezione dei dati. Al fine di applicare la direttiva sulla sicurezza delle reti e dei sistemi informativi nell'Unione⁴⁰ e di promuovere sinergie tra l'Unione dell'energia e il Mercato unico digitale, un gruppo di esperti sta esaminando le necessità di cibersicurezza specifiche del settore dell'energia. Ciò è di cruciale importanza anche dal punto di vista del consumatore.

La sfida degli investimenti

Per conseguire gli obiettivi climatici ed energetici dell'Unione europea per il 2030, nel periodo 2020-2030 saranno necessari ogni anno circa 379 miliardi di EUR⁴¹. Pertanto, nel 2017 saranno intensificati gli sforzi in materia di investimenti utilizzando tutti gli strumenti a disposizione in modo coerente.

A questo fine, il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) continua a svolgere un ruolo determinante aiutando a sbloccare i finanziamenti privati. Fino ad oggi, oltre il 20% degli investimenti sostenuti dal Fondo europeo per gli investimenti strategici era collegato al settore dell'energia. Pur prorogando il Fondo, la Commissione ha proposto che almeno il 40% dei progetti del suo sportello relativo alle infrastrutture e all'innovazione contribuiscano all'azione per il clima, l'energia e l'ambiente, in linea con gli obiettivi dell'accordo di Parigi⁴². La combinazione dei finanziamenti del FEIS con altri fondi e strumenti di finanziamento dell'Unione europea aumenterà ulteriormente le opportunità di mobilitare, in futuro, fondi per gli investimenti ad alto rischio⁴³.

Anche i Fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE) forniscono un congruo sostegno, tramite una varietà di progetti. Tra il 2014 e il 2020, il sostegno arriva a un totale di circa 98 miliardi di EUR, con cofinanziamenti nazionali pubblici e privati. Gli investimenti in ricerca e innovazione nell'ambito di Orizzonte 2020, compresi gli strumenti InnovFin di finanziamento di progetti dimostrativi delle tecnologie energetiche⁴⁴, sono altrettanto fondamentali per lo sviluppo di soluzioni energetiche pulite. Nel 2016 i progetti di ricerca e innovazione per sostenere le tecnologie di punta hanno già prodotto importanti risultati in settori quali il fotovoltaico e il settore degli autobus con celle a combustibile a idrogeno e a emissioni zero⁴⁵.

Saranno attivati altri strumenti di finanziamento. Nella sua proposta di revisione del sistema di scambio delle quote di emissioni dell'Unione europea per il periodo successivo al 2020, la Commissione ha proposto un fondo a sostegno dell'innovazione nei settori dell'energia e

⁴⁰ Direttiva (UE) 2016/1148 recante misure per un livello comune elevato di sicurezza delle reti e dei sistemi informativi nell'Unione.

⁴¹ Valutazione d'impatto sulla modifica della direttiva sull'efficienza energetica, SWD(2016) 405 (cifre relative agli investimenti, escluso il settore dei trasporti).

⁴² A tutt'oggi quasi la metà di tutte le transazioni approvate nell'ambito dello sportello relativo alle infrastrutture e all'innovazione sono destinate al settore dell'energia e del clima. Il piano di investimenti per l'Europa, situazione a maggio 2016. Cfr. anche la comunicazione della Commissione "L'Europa ricomincia a investire. Bilancio del piano di investimenti per l'Europa e prossimi passi" (COM(2016) 359 final).

⁴³ Ciò comprende un invito misto, nel mese di febbraio, nell'ambito del meccanismo per collegare l'Europa, con una dotazione di 150 milioni di EUR.

⁴⁴ <http://www.eib.org/products/blending/innovfin/products/energy-demo-projects.htm>.

⁴⁵ Negli impianti fotovoltaici, la società derivata (*spin-off*) R2M-Si sta passando dalla fase di dimostrazione del progetto, alla commessa e infine alla produzione di moduli fotovoltaici altamente efficienti. Il partenariato pubblico-privato "Celle a combustibile e idrogeno" ha prodotto sia le prime stazioni di rifornimento di idrogeno accessibili al pubblico in Belgio, sia il primo impianto al mondo da 2MW a celle a combustibile con membrana a scambio protonico, e ha dato inoltre avvio all'introduzione di circa 140 autobus a celle a combustibile a emissioni zero in Europa.

dell'industria. Per meglio orientare l'ambito di applicazione del fondo, nel 2017 la Commissione intende presentare una serie di tavole rotonde di esperti settoriali alle quali parteciperanno rappresentanti dell'industria, promotori di progetti, innovatori e investitori nel settore delle rinnovabili. Inoltre, la proposta prevede anche l'istituzione di un Fondo per la modernizzazione, proprio per sostenere gli Stati membri più poveri nella modernizzazione dei loro sistemi energetici.

Nel 2017 verrà prestata particolare attenzione all'attuazione dell'iniziativa "Finanziamenti intelligenti per edifici intelligenti"⁴⁶ in cooperazione con la Banca europea per gli investimenti (BEI) e gli Stati membri. L'iniziativa è caratterizzata, tra l'altro, dallo sviluppo di piattaforme di finanziamento flessibili al fine di accelerare la ristrutturazione degli edifici ed è altrettanto importante per affrontare gli ostacoli che rallentano la ristrutturazione. A questo riguardo, la Commissione sta esaminando, in stretta cooperazione con gli Stati membri, gli effetti delle norme di contabilità pubblica sul mercato per i contratti di rendimento energetico e prevede di aggiornare i propri orientamenti sul trattamento statistico dei partenariati in questo ambito prima della tarda primavera del 2017.

Occorre che i finanziamenti siano sostenibili. In considerazione di questo obiettivo, nel corso del 2017 il gruppo di esperti ad alto livello sui finanziamenti sostenibili (*HLEG on sustainable finance*)⁴⁷ prevede di presentare alla Commissione delle raccomandazioni strategiche intese a facilitare il flusso di capitali pubblici e privati verso investimenti sostenibili riducendo al minimo i possibili rischi per il sistema finanziario dell'Unione europea dovuti a una sua esposizione a investimenti in beni a elevata intensità di carbonio.

In base alla stessa logica, le tecnologie e le risorse che sono in via di graduale eliminazione o potrebbero non essere sostenibili a lungo termine non devono essere finanziate da fondi pubblici. Nel pacchetto sull'energia pulita viene chiaramente sottolineato l'intensificarsi degli sforzi dell'Unione europea per eliminare gradualmente le sovvenzioni ai combustibili fossili. Le future relazioni sullo stato dell'Unione dell'energia monitoreranno gli sviluppi su questo impegno assunto nell'ambito del G7 e del G20.

Una forte dimensione esterna per l'Unione dell'energia

L'evolvere del contesto internazionale comporta nuove sfide ma anche nuove opportunità. In qualità di importatore di energia, l'Unione europea ha espresso notevole interesse per mercati dell'energia internazionali ben funzionanti e fondati su regole chiare e si adopera attivamente per rafforzare la governance nei consessi multilaterali come, ad esempio, il G7, il G20 e l'Agenzia internazionale per l'energia. L'Unione europea opera anche a livello regionale e bilaterale sia per promuovere il funzionamento, l'integrazione e la riforma dei mercati dell'energia – ad esempio nel caso del processo di riforma della Comunità dell'energia o del rinnovato dialogo con l'Algeria – sia per promuovere progetti di diversificazione di importanza strategica, come il corridoio meridionale del gas. Nelle regioni dei nuovi Stati membri e del vicinato europeo la Commissione, di concerto con le istituzioni finanziarie internazionali, ha avviato un'iniziativa per promuovere congiuntamente la riforma del settore energetico locale e potenziare gli investimenti nell'efficienza energetica degli immobili, pubblici e privati⁴⁸.

⁴⁶ Allegato 1, COM(2016) 860 final.

⁴⁷ Decisione della Commissione del 28.10.2016, C(2016) 6912.

⁴⁸ https://ec.europa.eu/commission/2014-2019/hahn/announcements/1st-high-level-meeting-enhanced-cooperation-enlargement-and-neighbourhood-regions-europe_en.

L'Unione europea ha continuato a promuovere le riforme nel settore dell'energia in Ucraina. Sono stati compiuti progressi tangibili per quanto riguarda il mercato del gas e sono state prese decisioni importanti per migliorare l'efficienza energetica. La Commissione ha condotto una serie di riunioni bilaterali e trilaterali con la Russia e l'Ucraina per garantire la stabilità dell'approvvigionamento interno per l'Ucraina e il transito del gas proveniente dalla Russia e destinato all'Unione europea attraverso l'Ucraina. Occorre proseguire nel processo di riforma, anche nel settore dell'energia elettrica.

L'accordo politico raggiunto tra il Parlamento europeo e il Consiglio sulla proposta riguardante gli accordi intergovernativi in materia di energia⁴⁹, che faceva parte del pacchetto sulla sicurezza dell'approvvigionamento del febbraio 2016, ha costituito un risultato importante. Ciò porterà a maggiore trasparenza e alla conformità degli accordi intergovernativi con il diritto dell'Unione. Sono stati compiuti progressi anche riguardo alla proposta legislativa sulla sicurezza dell'approvvigionamento di gas⁵⁰, con la posizione espressa dal Parlamento europeo e l'orientamento politico scaturito dal dibattito del Consiglio "Energia" all'inizio di dicembre 2016.

Occorre che l'Unione europea assuma un ruolo di leadership a livello mondiale nella transizione verso l'energia pulita. Oggi – quando il mercato globale per le tecnologie pulite si sta aprendo con potenzialità mai viste prima – l'Unione europea ricorre alle sue politiche esterne al fine di condividere le proprie esperienze in questo settore, mettendo al centro dell'attenzione il passaggio a un'economia mondiale a basse emissioni di carbonio, prima di tutto attraverso lo sviluppo di solidi partenariati con paesi e regioni.

Ciò sta avvenendo in particolare in Africa e nel vicinato, attraverso la Comunità dell'energia. L'importanza della questione è stata riconosciuta anche nella strategia globale dell'Unione europea⁵¹, dove si richiede espressamente di costruire maggiori sinergie tra la diplomazia in materia di clima e quella in materia di energia. Per quanto riguarda il clima, la cooperazione con la Cina sullo scambio di quote di emissione, ad esempio, funziona bene ed entrambe le parti hanno convenuto di intensificarla ulteriormente attraverso un altro progetto bilaterale che sostiene l'attuazione di un sistema di scambio di quote di emissioni su scala nazionale in Cina possibilmente in funzione nel corso del 2017.

Nel 2016 l'azione internazionale sui cambiamenti climatici ha prodotto un accordo in sede di Organizzazione per l'aviazione civile internazionale (ICAO) grazie al quale si comincerà ad affrontare il rapido aumento delle emissioni del trasporto aereo internazionale. In seguito a questo accordo, la Commissione intende presentare a breve una proposta legislativa relativa all'ambito di applicazione del sistema di scambio di emissioni dell'Unione europea per il settore del trasporto aereo. Inoltre, la diplomazia internazionale ha portato sia all'adozione dell'emendamento di Kigali al protocollo di Montreal per l'eliminazione su scala mondiale degli idrofluorocarburi (HFC), che contribuiscono fortemente al riscaldamento globale, sia – nel contesto dell'Organizzazione marittima internazionale (IMO) – a un accordo verso una strategia di riduzione delle emissioni nei trasporti marittimi internazionali. Questi risultati rappresentano dei passi avanti tempestivi nell'affrontare i cambiamenti climatici in settori ad alte emissioni in rapida crescita.

⁴⁹ COM(2016) 53 final.

⁵⁰ COM(2016) 52 final.

⁵¹ Comunicazione "Shared Vision, Common Action: A Stronger Europe – A Global Strategy for the European Union's Foreign and Security Policy", http://www.eeas.europa.eu/top_stories/pdf/eugs_review_web.pdf

Il 2016 ha registrato altresì il consolidamento del consiglio per l'energia, tra l'Unione europea e gli Stati Uniti, che ha continuato a rappresentare il primo esempio di cooperazione bilaterale ad alto livello in materia di energia e di clima, anche nei settori della sicurezza energetica, della politica energetica nonché dello sviluppo e della diffusione delle tecnologie energetiche.

L'Africa è, e continuerà a essere, un partner privilegiato dell'Unione europea. Milioni di persone, in Africa, non hanno ancora accesso a forme di energia moderne. L'accesso universale all'energia è invece essenziale per sostenere un ritmo adeguato di crescita economica e la creazione di un ambiente di lavoro dignitoso, anche per le donne e i giovani. Il partenariato strategico congiunto Unione europea-Africa costituisce il quadro per un'ulteriore cooperazione tra i due continenti. Dal momento della sua costituzione nel 2015, in occasione della conferenza di Parigi sul clima (COP21), l'Unione europea sostiene altresì l'iniziativa africana per le energie rinnovabili (AREI)⁵², un'iniziativa a guida africana con l'obiettivo di aumentare la capacità dell'Africa in materia di energie rinnovabili. L'energia sarà inoltre fondamentale per gli investimenti attraverso il futuro piano europeo per gli investimenti esterni e altri strumenti già esistenti⁵³.

La diplomazia attiva dell'Unione europea in materia di clima ed energia è rafforzata dal sostegno all'azione delle regioni e delle città di tutto il mondo attraverso il Patto mondiale dei sindaci. L'alleanza tra il Patto dei sindaci dell'Unione e il *Compact of Mayors* comincerà a funzionare a pieno regime nel 2017, riunendo oltre 7 100 città in 6 continenti. Allo stesso modo, l'attuazione della Nuova agenda urbana, adottata durante la conferenza Habitat III delle Nazioni Unite, rimane una priorità dell'Unione europea anche per l'importanza che vi gioca la sostenibilità nel suo senso più ampio.

IV. UN NUOVO PROGRAMMA DI VISITE INCENTRATE SULL'UNIONE DELL'ENERGIA PER PROMUOVERE L'OCCUPAZIONE, LA CRESCITA E GLI INVESTIMENTI

Al fine di stimolare la transizione verso l'energia pulita e modernizzare l'economia europea, occorre agire senza perdere tempo⁵⁴. In considerazione di questo obiettivo, la Commissione sta lanciando un nuovo programma di visite: un "tour" incentrato sull'Unione dell'energia. Sarà un'eccellente occasione per avviare un dialogo con le autorità nazionali e le altre parti interessate e contribuire a risolvere gli ostacoli insieme. Per questa ragione, il tour è stato organizzato pensando alle necessità specifiche degli Stati membri: ad esempio, per favorire la transizione delle regioni ad alta intensità di carbonio o introdurre la transizione energetica nelle isole⁵⁵. Inoltre, avvicinerà maggiormente l'Unione dell'energia ai cittadini europei grazie al dialogo con la società nel suo complesso e in particolare con i giovani. Perché l'Unione dell'energia sia un successo, all'Europa serve l'impegno totale di una generazione di giovani dotati delle giuste competenze e convinti della necessità di partecipare alla transizione energetica.

⁵² <http://www.arei.org/>.

⁵³ Comunicazione "Potenziare gli investimenti per la crescita e l'occupazione: verso la seconda fase del Fondo europeo per gli investimenti strategici e verso il piano europeo per gli investimenti esterni", COM(2016) 581.

⁵⁴ Allegati 1 e 2, COM(2016) 860 final.

⁵⁵ Nel 2017, la Commissione intende avviare un processo che coinvolga collaborativamente le isole europee al fine di accelerare lo sviluppo e l'adozione delle migliori tecnologie disponibili nelle isole e nelle regioni insulari.

Nell'ambito del programma di attuazione, il *tour* si concentrerà in particolare sui piani nazionali integrati in materia di energia e clima e sull'azione a livello locale.

Governance e pianificazione per un successo concreto dell'Unione dell'energia

All'interno del pacchetto sull'energia pulita, la Commissione ha proposto un nuovo sistema di governance per l'Unione dell'energia⁵⁶, fondato sulla semplificazione della pianificazione, della comunicazione e del monitoraggio dell'attuazione. La maggior parte delle proposte relative all'Unione dell'energia sono ormai state presentate: gli Stati membri dispongono quindi di tutti gli elementi chiave per iniziare a elaborare i loro piani nazionali integrati in materia di energia e di clima. I piani sono uno strumento essenziale per gli Stati membri al fine di assicurare certezza e prevedibilità per imprese, lavoratori e investitori e di facilitare i tanto necessari investimenti in un'economia a basse emissioni di carbonio.

La maggior parte degli Stati membri dell'Unione europea devono ancora avviare l'elaborazione di un piano nazionale. Al fine di onorare l'impegno di avere i piani pronti ben prima del 2021, come concordato dal Consiglio⁵⁷, occorre accelerare i lavori. Anche se si tratta di una difficile sfida, la Commissione invita gli Stati membri a presentare i loro progetti entro il 1° gennaio 2018. Il gruppo di lavoro tecnico sui piani nazionali per l'energia e il clima continuerà a fornire il suo sostegno agli Stati membri. Per essere inclusivo, un progetto di piano nazionale dovrebbe basarsi su consultazioni – in ogni Stato membro – con investitori, parti sociali, autorità locali e regionali, incluso quelli con esigenze specifiche, e con altri soggetti interessati. Per poter stilare i piani è inoltre vitale procedere, già nella fase iniziale, alla cooperazione regionale. I piani nazionali per l'energia e il clima dovrebbero essere messi a punto, ogniqualvolta possibile, in parallelo con i programmi di controllo dell'inquinamento atmosferico al fine di garantire sinergie e ridurre i costi, poiché entrambi si basano in gran parte su misure e azioni simili.

L'importanza dell'azione a livello locale per realizzare l'Unione dell'energia

Le città e le zone rurali sono di fondamentale importanza per la modernizzazione e la decarbonizzazione dell'economia europea. Le zone urbane costituiscono una delle principali fonti di gas a effetto serra, in quanto il consumo energetico urbano genera circa tre quarti delle emissioni globali di anidride carbonica. Le città e le zone rurali sono particolarmente vulnerabili agli effetti dei cambiamenti climatici. Allo tempo stesso sia le zone rurali, in quanto fornitrici di risorse rinnovabili per la bioeconomia, sia le città, in quanto centri di innovazione e crescita e motori di sviluppo economico, rappresentano anche – e in misura crescente – una parte della soluzione. Le città sono responsabili di un quarto della spesa pubblica totale e di quasi la metà degli investimenti pubblici⁵⁸. Esse producono il 68% del prodotto interno lordo (PIL) dell'Unione europea – con il 62% dei posti di lavoro – e sono in prima linea nello sforzo volto sia a dissociare la crescita economica dalle emissioni di gas a effetto serra e dal consumo di risorse⁵⁹, sia ad aiutare le economie nazionali affinché diventino più competitive e basate sulla conoscenza. È da qui che prende inizio la modernizzazione dell'economia europea.

⁵⁶ COM(2016) 759 final.

⁵⁷ Conclusioni del Consiglio sulla governance dell'Unione dell'energia, 26 novembre 2015.

⁵⁸ Relazione “*The State of European Cities 2016 – Cities leading the way to a better future*”, SWD(2016) 325, http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/policy/themes/cities-report/state_eu_cities2016_en.pdf.

⁵⁹ Cfr. la relazione dell'UNEP sul disaccoppiamento a livello di città, <http://www.unep.org/resourcepanel/Publications/City-Leveldecoupling/tabid/106135/Default.aspx>.

L'adozione del Patto di Amsterdam, che istituisce l'agenda urbana dell'Unione europea, accompagnato dal vertice europeo delle regioni e delle città tenutosi a Bratislava e dall'avvio dello sportello unico per le città hanno dato un forte impulso all'azione a livello urbano. L'agenda urbana è attuata tramite partenariati in un ampio spettro di settori che hanno un impatto diretto sull'economia europea e che coinvolgono la Commissione, gli Stati membri, le città e le parti interessate.

In tutta l'Unione europea si stanno avviando numerosi progetti a livello urbano, alla ricerca di sinergie tra l'economia circolare e settori quali la gestione dell'energia, della mobilità, dell'economia digitale, dell'acqua, dell'aria e dei rifiuti. Progetti di successo come quelli dedicati alle città intelligenti generano risparmi per i cittadini e per l'industria, migliorano la qualità dell'aria e creano posti di lavoro a livello locale. Il tour incentrato sull'Unione dell'energia è un'occasione per pubblicizzare – al momento opportuno – questi progetti cosicché possano essere rafforzati e replicati in tutta Europa, collegandoli meglio al programma europeo di investimenti.

V. CONCLUSIONE

La Commissione europea è fermamente impegnata a continuare a lavorare su progetti caratterizzati da un concreto valore aggiunto europeo e che apportano vantaggi tangibili ai cittadini. La modernizzazione dell'economia europea è un progetto che risponde a queste caratteristiche ed è l'obiettivo primario dell'Unione dell'energia. Affinché siano efficaci, le proposte legislative relative all'Unione dell'energia presentate dalla Commissione nel 2015 e nel 2016 devono essere affrontate senza indugio, in linea con la dichiarazione comune delle tre istituzioni in materia di priorità legislative dell'Unione europea per il 2017.

È importante mantenere sia la coerenza e l'ambizione complessiva delle proposte concernenti l'Unione dell'energia, sia lo slancio politico del progetto dell'Unione dell'energia. I progressi dovrebbero pertanto essere riesaminati a intervalli regolari a un livello più marcatamente politico, anche dal Consiglio europeo. In linea con la dichiarazione di Bratislava, il Consiglio europeo tornerà a occuparsi delle questioni che riguardano energia e clima, quando opportuno.

È importante non solo compiere progressi in merito ai fascicoli legislativi in corso ma anche accelerare l'attuazione delle misure di facilitazione dell'Unione dell'energia e assicurare il pieno rispetto delle disposizioni vigenti. L'Unione europea e i suoi Stati membri devono, ad esempio, sia rafforzare l'attuazione delle priorità relative alla diplomazia del clima e dell'energia e lavorare sulle sinergie tra di esse, sia creare, entro la fine dell'anno, le piattaforme d'investimento per agevolare il finanziamento di progetti in materia di energie rinnovabili e di efficienza energetica.

L'attuazione di queste e di altre misure è necessaria per ottenere già ora dei progressi concreti, come pure per produrre risultati in materia di occupazione, crescita e investimenti. Solo dopo aver ottenuto progressi concreti gli Stati membri, le loro regioni e le comunità potranno toccare con mano i molteplici benefici della transizione verso l'energia pulita – condizione essenziale per il successo dell'Unione dell'energia.